

La coscienza di un Paese è sempre in movimento



di Corrado Augias *Gentile Augias, leggo su "Repubblica" un titolo preoccupante: «Sardine, tentato un elettore su quattro». Premetto che il 1° dicembre anche io ero sardina (un poco stagionata) in piazza Duomo a Milano. Per una lunga stagione troppi italiani hanno votato secondo gli umori, con la conseguenza che da troppo tempo siamo governati da persone incompetenti. Credo che sia ormai tempo di superare la convinzione che chiunque possa fare il presidente del Consiglio o il ministro degli Esteri. Tornando alle sardine. Vero è che sono giovani con belle facce pulite, ma da qui ad essere adatti a portare il Paese fuori delle secche in cui ci troviamo, ce ne corre! Tutto questo non significa auspicare un governo di tecnici, significa soltanto chiedere un governo di competenti. La prima Repubblica è stata capace di esprimere per decenni governanti prevalentemente competenti (anche se non tutti), mentre le successive Repubbliche sin dal 1994 hanno espresso troppi politici che nulla sapevano del loro incarico né, temo, di altro.*

Marco Steiner – marcosteiner65@gmail.com

È vero che la ricostruzione dell'Italia dopo la guerra è stata favorita da una classe politica di buona e anche ottima levatura per serietà e, come reclama il signor Steiner, competenza. Ma si trattava di uomini (quasi solo uomini, questi erano i tempi) lungamente tenuti in riserva della Repubblica perché allontanati dal fascismo e costretti all'esilio o comunque al silenzio. Marco Follini, oggi scrittore, ma che ha fatto parte della direzione della Dc, ha scritto su quel partito un "racconto" che si legge volentieri: *Democrazia cristiana* (Sellerio ed.).

Lo potremmo sintetizzare con una frase del risvolto: *Analisi antropologica del partito-Stato che ha governato l'Italia per mezzo secolo*. La visione è critica ma anche benevola perché la Dc ebbe il merito, scrive Follini, d'interpretare in maniera magistrale il carattere nazionale metabolizzandolo nel suo grande ventre. S'è visto infatti quando la Dc è morta quali miasmi quel ventre racchiudesse. Il Pci ha cercato di attenuare gli egoismi sociali degli italiani; Berlusconi ha portato quel carattere ai suoi limiti facendolo degenerare in una farsa licenziosa; la Dc lo ha moderato con tale cauta lentezza che oggi sembra scomparsa dalla memoria nazionale. Cosa incredibile per un partito che con moderazione, anche nel malaffare, ha retto a lungo il Paese. Ho personalmente detestato la politica così filoaraba di Andreotti (d'accordo con Craxi in questo) forte però di una visione mediterranea e atlantica di sicuro livello. Nessun confronto con l'attuale inconcludente mediocrità. Nessuno dovrebbe pretendere un tale incarico solo per occupare un posto di prestigio. Per tornare alle sardine, leggo che (per ora) non hanno voglia di farsi partito, dunque di concorrere ad eventuali incarichi di governo. Spero che mantengano questa lucidità limitandosi ad essere fermento, lievito di una società che il populismo in apparenza così agitato nei fatti ha congelato proprio per mancanza di visione e di competenza. La cattiva politica non può bloccare un paese per sempre. Come scrive Marco Follini chiudendo il suo racconto: «La coscienza di un Paese è perennemente in movimento, ed è bene che sia così».

